

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997*

## **Alla manifestazione per la libertà di educazione**

Udine (p.zza Venerio): 31 maggio 1997



Carissimi Giovani, carissimi Genitori, carissimi Insegnanti,  
E' un fatto eccezionale che il Vescovo partecipi ad una manifestazione pubblica.

L'ho fatto in passato quando si è trattato di difendere diritti fondamentali del popolo friulano.

La prima volta invitato dai giovani, per il diritto all' università a Udine.

La seconda volta invitato dai terremotati nel gennaio 1978 per difendere i diritti dei baraccati.

Quest' oggi, invitato dai genitori, per difendere il diritto alla libertà di educazione garantito solo in teoria dalla Costituzione Italiana, non riconosciuto di fatto dalle leggi dello Stato Italiano.

La scuola che difendiamo è "libera, pubblica" non privata, perché il servizio è pubblico.

Sono stato spinto a venire qui da tre fondamentali convinzioni:

La prima: la coscienza democratica è convinta che uno Stato libero e democratico non crea i diritti delle persone; ma solo li riconosce e li difende, con provvedimenti giuridici ed economici; diversamente è uno Stato totalitario.

La seconda convinzione: è diritto dovere fondamentale dei genitori educare liberamente i propri figli, consegnando loro il ricco patrimonio di conoscenze, di tradizioni, di valori, che danno pieno senso alla vita.

Terza convinzione: è diritto fondamentale dei Genitori, che lo vogliono, scegliere gli educatori dei loro figli; educatori che condividono le convinzioni filosofiche e religiose. Ad essi infatti, quasi "artisti" della formazione dei giovani, i genitori affidano con fiducia e trepidazione, la realtà più cara e preziosa: i figli, che sono il

loro capolavoro, nei quali investono tutto il capitale della loro speranza.

Con questi insegnanti educatori, i genitori hanno il diritto (senza pagare due volte le tasse) di dare vita ad una scuola libera, la quale, secondo un progetto educativo globale e condiviso, insegna ai figli il mestiere di lavorare e guadagnare, ma anche il difficile e rischioso mestiere di vivere.

La Centesimus Annus al n. 24 afferma: "Le culture delle diverse nazioni sono, in fondo, altrettanti modi di affrontare la domanda circa il senso dell'esistenza. Quando tale domanda viene eliminata, si corrompono la cultura e la vita morale delle nazioni".

Lo Stato ha il diritto di esigere e verificare che la scuola libera risponda con serietà ai programmi governativi, ma ha anche il dovere di non penalizzare con una ingiustizia le famiglie che scelgono la scuola libera! Specie le famiglie di modesto reddito.

La clausola della Costituzione Italiana: "Senza oneri per lo Stato":

Primo: è frutto di un grave conflitto ideologico del primo dopo-guerra, (anni 45-48) tra marxismo e cristianesimo in Italia.

Secondo: va contro il principio costituzionale della uguaglianza di tutti i cittadini. Lo Stato commette una grave ingiustizia con i genitori che scelgono la libertà della scuola; li costringe a pagare due volte le tasse! Ed è falso affermare che la scuola libera sarebbe un aggravio. Se tutte le scuole libere cattoliche dicessero: "Caro Stato, non ce la facciamo più, chiudiamo!", costerebbe allo Stato dai 5 agli 8 mila miliardi! 11 miliardi alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Tutti sono d'accordo che su alcune parti la Costituzione Italiana è obsoleta e va cambiata: è la fatica della Bicamerale. Questo è un punto da riformare! È ora che lo Stato Italiano si adegui a tutti gli Stati Europei che finanziano le scuole libere.

Il 12 maggio scorso sono stato in Bosnia a Saraievo, ebbene anche là le scuole libere sono sovvenzionate dallo stato!

Purtroppo anche a Udine, si chiudono scuole libere.

Ogni volta che si chiude una scuola libera "muore" un pezzo di libertà democratica.

Don Sturzo affermava: finchè la scuola in Italia non sarà libera, neanche gli italiani

saranno liberi!

Per questo il Vescovo è qui, accanto ai genitori, agli insegnanti e agli alunni, per difendere la libertà del nostro popolo friulano.

Dal senso di libertà di un popolo si misura la sua civiltà.

La Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale con la legge regionale n. 14 del 1991 ha stabilito l'assegno di un buona scuola, commisurato al reddito, alle famiglie che scelgono per i loro figli la scuola libera.

È stato un atto di libertà e di civiltà di questa Regione che si è imposta all'ammirazione del Paese per il coraggio con cui ha realizzato la ricostruzione dopo il terremoto del '76.

Chiedo al popolo friulano, che con questo referendum contro la scuola libera, non faccia morire questo segno, questo grido di libertà.